



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI

Febbraio 2024

L'interesse della Chiesa per l'intelligenza artificiale non è un omaggio alla moda tecnologica del 2023 e di questo inizio 2024. Le nuove tecnologie interessano la Chiesa perché, fedele al Vangelo, custodisce le persone. La Chiesa certamente nel passato ha preso anche delle cantonate quando si è opposta alla modernità o alla diffusione di certe invenzioni per difendere il proprio potere, ma giustamente segue con interesse le tecnologie e prende posizione per il loro retto uso finalizzato a promuovere la dignità umana, a proteggere i diritti dei più deboli, a costruire una società più giusta ed equa, a promuovere la pace e la riconciliazione.

Estendere le nostre capacità è un bene. Confondere lo strumento con il fine, no. Il fine della tecnologia non è la tecnologia stessa, è migliorare la vita delle persone. La tecnologia è uno strumento che ha lo scopo di servire l'essere umano, non viceversa. La Chiesa ci ricorda questa semplice, ma fondamentale differenza tra strumento e scopo per mettere le cose nel loro giusto ordine. Seguiamo la riflessione del teologo Vito Mancuso.

Parlando di intelligenza artificiale (IA) parliamo di una cosa molto lontana e molto vicina. Molto lontana, perché a decidere a suo riguardo sono pochissimi. Quanti saranno nel mondo? Otto? Ottanta? Non credo molti di più, tanto immenso è il potere tecnologico ed economico per poterlo fare. Molto vicina, perché essa ci riguarda tutti direttamente, nessuno escluso degli otto miliardi che siamo. Questa sproporzione tra un vertice piccolissimo e una base immensa è uno degli elementi più peculiari e più preoccupanti della materia detta IA ...

Per questo è necessario che ognuno chiarisca a se stesso cos'è per lui o per lei l'intelligenza. La domanda è personale: cos'è per te l'intelligenza? Cosa pensi che essa rappresenti nel mondo? E cosa rappresenta per te? È uno strumento o uno scopo? Te ne servi o la vuoi servire? Io penso che tutto dipenda da qui: da questa opzione fondamentale. Se l'intelligenza è uno strumento in funzione di altro (ricchezza, potere, piacere), avremo un determinato approccio all'IA. Se invece è uno scopo, avremo un approccio del tutto diverso. Se poi l'intelligenza è "lo" scopo del nostro vivere, soprattutto quella intelligenza associata alla giustizia e alla bontà che si chiama saggezza, allora l'approccio sarà ancora diverso. A mio avviso, quello giusto.

Io penso che l'intelligenza sia il principio strutturale e strutturante del mondo ... tutto procede da una logica di cooperazione intrinseca alla materia e all'energia, tutto è armonizzazione. Certo, esiste anche il conflitto, spesso molto violento, ma dal conflitto e dalle catastrofi sorgono ulteriori livelli di organizzazione e di complessità. [...] L'intelligenza non è una peculiarità umana, è l'anima del mondo.

Esiste però una peculiarità quantitativa e qualitativa dell'intelligenza umana che ci ha portato a coltivare fini non solo naturali. Così sono nate la tecnica e la cultura...

Ora attenzione: l'IA consiste nel trasferimento di questa nostra più preziosa peculiarità a delle macchine. Sono state costruite da noi, ed esse dal punto di vista della capacità di raccolta e di elaborazione di informazioni in cui consiste l'intelligenza, diventano come noi; anzi, più potenti. Il che vale non solo per processi lineari come il calcolo, ma anche per processi non lineari come la creatività artistica e musicale, e persino per la capacità di generare empatia. Cosa significa questo trasferimento della nostra intelligenza e dei nostri sentimenti? Cosa significherà tra qualche decennio? Un progresso o un regresso del nostro essere umani?

Per rispondere è necessario che ognuno chiarisca a se stesso cosa significa "umano". Io penso che significhi libertà. Un essere umano compie la sua umanità quando è libero, ed è libero quando sviluppa l'insieme di queste tre qualità: consapevolezza, creatività e responsabilità. Noi non siamo solo intelligenza, siamo anche la libertà di utilizzarla in un modo o nell'altro. Quindi quanto più l'IA promuove la libertà, tanto più è da considerare con favore. Quanto meno, meno.

Si impone però quest'altra considerazione, ovvero che bisogna valutare l'IA non solo in sé stessa ma anche alla luce del contesto in cui giunge a operare. Come considerare un coltello dalla lama affilatissima che taglia all'istante ogni cosa? Se lo considero in sé non posso che trovarlo uno strumento molto utile, ma se lo considero alla luce del contesto in cui si trova, e se quel contesto è una scuola elementare, allora il giudizio deve mutare radicalmente. Fino a quando l'IA è usata dai ricercatori nei laboratori, dai medici negli ospedali e in genere da esseri umani maturi non mi fa per nulla paura, anzi la valuto positivamente e la saluto con gioia. Maneggiata però da esseri umani immaturi e imbarbariti può risultare deleteria. E oggi assistiamo a un preoccupante processo involutivo. [...]

L'intelligenza artificiale non mi fa paura, temo piuttosto la stupidità naturale. Il vero problema non è che le macchine diventano come gli umani, ma che gli umani diventano come le macchine. Dismessa l'illusione di rimanere i macchinisti, ci stiamo trasformando in macchinari. È in atto un cambiamento del mondo interiore in base a cui noi diventiamo sempre più simili alle macchine, nel senso che il nostro pensiero è sempre più esecutivo, lineare, piatto, schematico: sì o no, bianco o nero, ti odio o ti amo. E il tutto sempre più velocemente, presto, prestissimo, immediatamente!

L'intelligenza però non è solo uno strumento operativo e performante (problem solving); è anche uno strumento critico dubitante (problem posing), elaborazione controcorrente, opposizione, resistenza, sogno, immaginazione, utopia. La mente oggi però tende a operare in modo sempre meno libero e che la sua macchinizzazione sia in atto e stia vincendo lo vediamo non solo nelle aziende, ma anche negli ospedali e negli ambulatori, e persino a scuola e in università. L'impero della burocrazia è il segno più evidente del mondo comandato dalla macchina e dalle sue procedure. L'IA incrementerà la dittatura della burocrazia e la pedante pignoleria dei burocrati, oppure invece ce ne potrà persino liberare?

Il nostro cervello è un organo plastico, sempre in divenire; attraverso l'uso attiva alcune funzioni, attraverso il non-uso ne disattiva altre. [...]

Il fine della vita umana è la libertà, non una serie di prestazioni tecnico-operative, che pure sono importanti. Per questo il fine dell'IA deve essere e rimanere l'intelligenza "naturale" nella sua capacità di generare libertà, non i conti in banca di quei pochissimi che la producono e presto ce la venderanno, o il potere di quei dittatori che già se ne servono e se ne serviranno sempre più per rafforzare il loro dominio.

Nella Quaresima che stiamo per iniziare proviamo a riproporci un digiuno di chiacchiere per ritrovare nel silenzio il gusto della Parola.

Proviamo a fare digiuno di prestazioni per esercitare la libertà di scelta, di discernimento.

Proviamo a pregare per dare respiro all'intelligenza e permettere a Dio di risvegliare il sogno che ha trasmesso a ciascuno di noi invitandoci a guardare a Maria che ha realizzato pienamente il sogno che Dio aveva riposto in Lei.

Facciamo diventare questi quaranta giorni una palestra per lo spirito ed arrivare a celebrare la Pasqua per risorgere con il Crocifisso Risorto.

Paolo Serafini

Antonio Airò

Nell'incontro online prima di Natale abbiamo espresso il desiderio di svolgere un incontro nazionale la prossima primavera, ipotizzando il week end 19-21 aprile. Per dare concretezza a questo desiderio chiediamo di manifestare entro fine mese le intenzioni di partecipazione in modo da verificare la logistica per le sistemazioni a Castiglion Fiorentino. In linea di massima ripeteremo lo schema dell'ultimo incontro: arrivi e accoglienza dalla serata del 19 al mattino del 20. Quindi le attività dal primo pomeriggio del sabato alla Domenica mattina. Partenze dopo il pranzo.